

Durante, quei giochi di parole con i compagni di redazione

Raffaele Aragona

Sono stati tanti gli interessi di Francesco Durante, tanti e diversi, molteplici i suoi scritti. Come ricordiamo alle Il al Blu di Prussia con alcuni suoi amici, colleghi, estimatori: Armida Parisi, Francesco Barra Caracciolo, Salvatore di Natale, Antonio Fiore, Fabrizio Mangoni, Salvatore Pica.

Con Francesco ebbi il piacere di «giocare» sulle pagine dell'indimenticato «Mattino del sabato» dove trovavano spazio originali argomenti di linguistica divertente, con i briosi interventi di compagni di redazione e non. Per l'amico friulano-anacaprese ebbi poi occasione di curare l'edizione del suo volume *Il sogno del segno. Sonetti bisticciati dal Duecento al Seicento* (Caprienza, 1988), nel quale fece sfog-

gio di grande cultura letteraria e filologica, sempre molto interessata alle giocosità della lingua. La sua introduzione, a corredo di un'interessante silloge di sessanta sonetti, tracciava la linea storica e geografica del bisticcio letterario. Il volume è di poco successivo a un librino che Durante curò nel 1986 per le edizioni Cancroregina con un'erudita presentazione: *Dialogo anagrammatico dell'alchimia di Gennaro Grosso*, «dottor e poeta napoletano» del Seicento, protagoni-

**IL RICORDO
DEL GIORNALISTA
DEL «MATTINO»
TRA L'AMORE PER CAPRI
E LA GEOGRAFIA
«POTENZIALE»**

librino contiene altre simpatiche e argute invenzioni: arditissimi limerick e divertenti quartine composte alla maniera del magistrato borbonico Ferdinando Ingarrica; e, ancora, i versi contaminati di immaginari poeti «capresi» come Raffaele d'Annunzio, Fausto Ungaretti, e persino Gian Domenico Pasolini per il quale Durante si esibisce addirittura in una versificazione in dialetto veneto.

La sua isola fu anche oggetto di uno scritto più «serio», una «storia letteraria dell'isola di Capri» (*Il richiamo azzurro*, La Conchiglia, 2000), accorta e approfondita rassegna di scrittori, poeti e giornalisti che hanno scritto su Capri.

Appassionato di geografia fin da quando immaginava terre e nazioni di sua invenzione, fu felice quando, nel 2015, ebbe occasione di rendere pubblica una sua «ricerca» di «geografia potenziale» presentandola al pubblico del Suor Orsola in occasione di un convegno oplepiano. In quel breve testo Durante mostra la propria passione adolescenziale per gli atlanti, poi trasformato

sta del foro napoletano e membro dell'Accademia degli Oziosi. Oltre agli anagrammi denunciati dal titolo, Durante faceva rilevare anche diverse combinazioni «giocose» che, in quei tempi di influenza culturale spagnola, sfidavano le invenzioni di Baltasar Gracián e di Francisco de Quevedo.

In anticipo rispetto alla concreta appartenenza di Durante al gruppo dell'Oplepo (l'Opificio di Letteratura Potenziale), sono alcune sue incursioni riportate nel volumetto *Donnacrapa catoblepa* (La Conchiglia, 1993): un caleidoscopio di taglienti ironie sull'isola di Capri solita a prendersi troppo sul serio. A parte i suoi 42 endecasillabi che elencano di séguito tutte le 142 isole italiane, con l'implicito riferimento finale all'Isola Azzurra (li Galli, Santo Stefano, Cirella.../ una ne manca, forse la più bella), il



«DUE O TRE COSE CHE SO DI LUI» Francesco Durante

si in un gioco espressivo in varie direzioni: la vertigine della lista di toponimi classificati in categorie fantasiose, come la brevità e la lunghezza (da una fino a 86 lettere).

E tanto altro ancora ha divertito il «geografo» Durante, come l'elaborazione di carte geografiche inesistenti o l'osservazione di profili, a volte sorprendenti come quello a forma di cuore dell'isoletta croata di Galesnjak, nel canale

di Pasman o quello di due isole indonesiane, Celebes e Halmahera: pare proprio che nel corso del tempo quest'ultima abbia fatto di tutto per cercare di uniformarsi alla sorella maggiore...

► Francesco Durante, scrittore e giornalista del Mattino scomparso lo scorso 3 agosto, sarà ricordato alle Il con «Due o tre cose che so di lui», al Blu di Prussia, via Filangieri 42